

## ASSOCIAZIONE ITALIANA MAESTRI CATTOLICI

### Affanni di fine anno

Orari, iscrizioni, organici, riorganizzazione della rete scolastica: tematiche che hanno connotato e connotano questi ultimi tempi dell'anno scolastico. Molti problemi oggettivi, affannata ricerca di soluzioni, **cambiamenti solo apparentemente organizzativi** che inevitabilmente si rifletteranno sulle modalità del far scuola quotidiano.

Alcune rapide sottolineature che vanno oltre il dettaglio dei singoli interventi. In primo luogo crea perplessità **dover mettere in campo "azioni" non marginali sulla base di regolamenti ancora a livello di "schema"**. Una modalità che dà l'idea, almeno nella titolazione, di qualcosa ancora da aggiustare, su cui si può tornare sopra. Da qui la percezione di muovere i passi su sabbie mobili; eppure si tratta di passi di rilievo con un grave peso organizzativo e oltre. Perché non si è giunti a una definizione che, piaccia o no, consentirebbe di avere qualche punto fermo e quindi genererebbe l'idea di lavorare, forse anche affannarsi, per qualcosa di non effimero che magari oggi c'è e domani verrà modificato?

C'è poi la forte preoccupazione circa il **divario tra le attese create nelle famiglie sulla pluralità di opzioni circa il tempo scuola e, nei fatti, le situazioni diversificate che propongono, per motivi di organico, alternative ben diverse rispetto alle richieste iniziali**. Un andamento che peraltro è basato sulla quantità e sulla ripartizione numerica e che quindi potrà scarsamente tenere in considerazione le diversificate "vocazioni" dei territori.

Ulteriore elemento che fa problema è la **cassazione totale delle compresenze**. Esse potevano costituire, nella stagione dell'autonomia, un margine di flessibilità interna (non di comodo) per una modularità promettente nei confronti dei ragazzi, evitando il possibile ritorno alla classe monolitica da tempo superata. Non solo, la compresenza sarebbe potuta servire (e ne abbiamo esperienza da anni) ad attivare sia gruppi di lavoro che percorsi "su misura" di esigenze particolari (per esempio, i laboratori di rafforzamento nella lingua italiana per bambini di altra cultura) o cura nei confronti di quelle eccellenze che possono rischiare di segnare il passo e che invece hanno diritto di venire valorizzate. Lo stesso tempo pieno, senza le compresenze, perde la sua natura di particolare modello pedagogico rischiando di ridursi a un tempo solo prolungato. È vero che tagliare le compresenze fa guadagnare sul piano economico, però **a prezzo di quale perdita nella qualità del servizio?** Addirittura dobbiamo prendere atto di una disparità di assegnazioni di risorse tra i diversi istituti. Laddove il tempo pieno prevale, i tagli, pur senza compresenza, si faranno meno sentire; laddove invece prevale attualmente l'organizzazione in moduli, la riduzione sarà più pesante con sperequazioni non indifferenti fra una scuola e l'altra anche vicinior.

E come organizzare spezzoni di cattedra in avanzo senza cadere in una non tollerabile **frammentazione** della presenza dei docenti con un gruppo di alunni, generativa di conflitti e quindi **non favorente il costruire la comunità scolastica** da parte della scuola come comunità?

Infine, ma non per ultimo, un'assenza che pesa: **dov'è l'anima di questo "terremoto" che non tocca solo le prime classi, ma inevitabilmente si ripercuote in tutto il ciclo? Qual è il progetto culturale che sostiene l'insieme?** Come si può chiedere alla scuola di progettarsi senza una proiezione a sguardo lungo? Se la normativa attuale dovesse per caso rimanere invariata, tra cinque anni come troveremmo la scuola primaria?

Sono problemi complessi che affannano la scuola e chi le sta accanto. L'Aimc li segnala con un unico intento: far presente, a chi decide, la situazione quotidiana disorientante. Da qui **una richiesta: non si proceda più a forza di circolari con valenza annuale** che, inevitabilmente, chiudono l'orizzonte, danno il senso di precarietà e, quindi, erodono la forza progettuale della scuola che è il motore di ogni vera innovazione.

**Il Consiglio nazionale e  
La Conferenza Presidenti regionali Aimc**

Roma, 26 aprile 2009